

4 ALVAREZ MARIANNA. Orbetello. (n. 2)

S. Antonio - Monte Argentario, maggio 1737. (Originale AGCP)¹

Paolo desidera guidare la sua figlia spirituale con molta cordialità e trasparenza, lasciando da parte ogni cerimonia di linguaggio, ponendo alla base del rapporto di direzione la verità che tutti egualmente siamo amati e redenti dalle Piaghe di Gesù Cristo. Paolo era convinto che ogni giornata della persona spirituale doveva essere come la giornata della Pentecoste, e che di conseguenza l'effusione dello Spirito Santo doveva essere l'avvenimento centrale di ogni giornata di chi voleva fare un reale cammino spirituale. Come fare perché la Pentecoste diventi la grande festa quotidiana della propria vita spirituale? E' grazia di Dio, ma è un obiettivo che va pure guadagnato. Lo raggiunge imparando a celebrare, per esempio, in modo intenso la festa liturgica della Pentecoste, premettendo ad essa un'adeguata preparazione, come hanno fatto gli apostoli. "S'avvicina la Ss.ma Novena dello Spirito Santo, in cui le anime amanti fanno ogni sforzo per farla con la maggior divozione possibile". Quindi: "Dal giorno dell'Ascensione fino alla SS. Pentecoste statevene in spirito nel Cenacolo con gli Apostoli e gli altri santi ad invitare lo Spirito Santo a venire in voi, a farvi tutta bruciare di carità". Per ricevere una rinnovata effusione dello Spirito, oltre alla comunione di spirito e alla carità, è necessario dedicarsi più che si può all'orazione mentale, quella fatta "a modo di Dio", vale a dire all'orazione di raccoglimento e alla meditazione del silenzio d'amore. In terzo luogo, nel limite del possibile, si deve andare a ricevere la comunione eucaristica ogni giorno. Infine, si deve coltivare lo spirito di mortificazione, evitando ogni distrazione, praticando qualche gesto penitenziale come la disciplina, e soprattutto una moderata ma pure più generosa sobrietà nel mangiare e nel bere del solito e una gentile compitezza in tutto il comportamento. E' da notare che si può ottenere il dono dell'effusione dello Spirito solo se si riconosce di averne un grande bisogno, per cui di fatto si passa ad esprimerlo e a chiederlo con invocazioni umili, ma potenti e infuocate. A questo punto Paolo presenta alcuni modelli di preghiere d'amore, efficaci per elemosinare il dono dello Spirito in apertura dell'orazione mentale del mattino e della sera. O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, venite nel mio cuore!

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia nel Signore,

io penso di parlare nelle Piaghe di Gesù Cristo senza cerimonie, che ormai è tempo di lasciarle.

S'avvicina la Ss.ma Novena dello Spirito Santo, in cui le anime amanti fanno ogni sforzo per farla con la maggior divozione possibile. Pertanto non voglio tralasciare di porgere all'anima vostra questi piccoli ricordi.

Primo: vorrei che faceste la Novena come la fecero gli Apostoli, i quali subito ascenso il dolce Maestro Gesù al Cielo, si ritirarono in compagnia di Maria Vergine ed altri santi e sante donne, che in tutti erano circa centoventi; si ritirarono, dissi, nel Cenacolo,² e non cessavano mai di fare orazione, invitando questo Divinissimo Spirito a scendere nei loro cuori a bruciarli d'amore. Così voglio che facciate voi.

Dal giorno dell'Ascensione fino alla SS. Pentecoste statevene in spirito nel Cenacolo con gli Apostoli e gli altri santi ad invitare lo Spirito Santo a venire in voi, a farvi tutta bruciare di carità. Seguitate però il metodo d'orazione solito, fate orazione a modo non vostro, ma di Dio. Abissatevi tutta in lui, mantenetevi assai raccolta, non v'affacciate né alla finestra né sulla porta senza necessità, parlate meno che potete. Digiunatela tutta, fuorché alle feste che vi vengono: alla mattina però, per non dare incomodo alla Casa, mangiate come gli altri, almeno la minestra. Non mangiate carne, ma se non avete altro pigliatevi un paio d'uova ecc.; alla sera no, fate la colazione all'uso di Quaresima. Fate la disciplina ogni giorno per lo spazio delle Litanie, al solito. Portate la catenella ogni mattina un'ora circa, e non più. La vigilia della Ss.ma Pentecoste digiunate a pane e vino. Comunicatevi, se potete, sette volte in questa Novena.

Alla mattina prima di principiare l'orazione mentale recitate un *Pater Noster* e sette *Ave Maria* e sette *Gloria Patri*³ ed un Credo ai Santi Apostoli. Mi farete un saluto da mia parte a tutta quella Ss.ma Compagnia con un *Gloria Patri*, diteli che il povero Paolo aspetta l'elemosina anche lui.

Fatto questo con le mani giunte, alzerete gli occhi al Cielo e direte sette volte: O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, bruciatemi tutta d'amore.

A mezzogiorno circa, cioè prima di pranzo, v'inginocchierete e reciterete sette *Gloria Patri*, e poi con le mani giunte e gli occhi al Cielo direte: O Spirito d'infinita luce, d'infinita dolcezza, venite nel mio cuore! Venite, o Bene Infinito! Venite, o Amore immenso! Venite, o vero e solo Dio col Padre e col Figlio! Venite, o Carità immensa ad alloggiare in questo povero cuore pentito! Venite, o Amor mio! Venite, o mia dolcezza, o mia luce, o mia vita, o mio conforto, o mio tesoro, o mia ricchezza, o mio vero Bene, o mia sola speranza, o mio Dio, o mio Tutto! Venite che languisco d'amore, venite che non posso più soffrire di non amarvi, venite a bruciarmi sino la midolla delle ossa.

Poi dite il Credo, e poi salutate la Ss.ma Vergine con l'*Ave Maria*, pigliate la sua Ss.ma Benedizione. Salutatala da mia parte col *Gloria Patri*.

Così farete anche alla sera prima di principiare l'orazione mentale. Vi prego in questi atti a lasciarvi riempire lo spirito di pace e d'amore; fateli soavemente, e se l'amore vi fa tacere, tacete e

poi seguitate con gli occhi in alto, e se volete, vi lascio in libertà di farli con le braccia aperte, se siete però sola.

Dite alla Sig.ra Supplicia⁴ che faccia la Novena alla meglio che può, ma s'accomodi alla Casa, faccia la disciplina sette volte in tutto, e digiuni cinque volte, si comunichi al solito.

[S. Antonio, maggio] 1737⁵

Note alla lettera 4

1. Nell'AGCP oltre la copia antica, come è detto nella edizione precedente (cf. *Lettere di S. Paolo della Croce*, a cura di Amedeo Casetti, vol. I, Roma 1924, p. 533), è conservato anche l'originale della presente lettera.
2. Cf. At 1,12-15; 2, 1-21. Paolo raccomanda di leggere e rileggere il racconto della Pentecoste, per imparare a fare "la Novena come la fecero gli Apostoli" e alla fine ottenere il grande dono dell'effusione dello Spirito Santo. Dalla parola di Dio e in particolare dallo studio dell'avvenimento della Pentecoste si ricavano le indicazioni sostanziali che, messe insieme, costituiscono i punti forti del proprio cammino spirituale.
3. "Gloria al Padre": si tratta della preghiera alla Ss.ma Trinità.
4. Per ulteriori notizie sulla Sig.na Supplicia Roselli, cf. lettera precedente n. 3, nota 5.
5. L'originale è privo di firma e dell'indicazione del luogo come pure del giorno, del mese e dell'anno di stesura. Nell'edizione precedente (cf. *Casetti I*, pp. 531-533) troviamo la lettera datata con l'anno 1737. Nel 1737 la Pentecoste cadeva il 9 giugno. Considerando valido l'anno 1737 e tenendo conto della lettera che Paolo scrisse il 13 maggio 1737 ad Agnese Grazi e che tratta pure della preparazione alla solennità della Pentecoste (cf. lettera n. 456), con buone motivazioni si può stabilire S. Antonio come luogo e la seconda metà del mese di maggio come tempo di stesura della presente lettera alla Alvarez. L'obiezione che si solleva, proponendo una datazione alternativa, per esempio il 1735 (escludendo però il 1736 e 1738, perché Paolo in maggio dei due anni indicati era fuori sede, impegnato in campagne missionarie), ha origine dal fatto che Sulpizia in quel tempo sembrerebbe già entrata dalle Clarisse, perché nel mese di agosto del 1736 erano stati fatti alcuni atti ufficiali in tal senso (cf. documentazione in: *Zoffoli III*, p. 142-143, nota 43). Che la Sig.na Roselli sia entrata dalle Clarisse è fuori dubbio, ma che l'abbia fatto nel 1736 non è sicuro. Infatti in una lettera ad Agnese Grazi, del 3 ottobre 1739 (cf. lettera n. 509, nota 2; cf. anche lettera n. 512, nota 4), la Roselli ci viene presentata ancora in ricerca vocazionale, tanto che i suoi genitori avevano ormai maturato la convinzione che si dovesse sposare.